

ESTER CECERE

AVANZAVA SETTEMBRE

Prefazione di
Nazario Pardini

le  Organze
"Collana di Poesia"
diretta da Marina Pratici

 EDIZIONI
HELICON

Alla mia famiglia, che è stata, che è e che sarà

“Il presente è carico del passato e gravido dell'avvenire”

Gottfried Wilhelm von Leibniz

© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@gmail.com

Una vita e l'altra

Intreccio con le stelle
dialoghi di sospiri
e qualche rimprovero velato.
Mai un desiderio esaudito...
Sul mare nero
triste si specchia
la mia solitudine,
in tremule luminose scie
riflettendosi.
E penso la mia vita...
Nello scenario notturno mi rivedo
che fanciulla m'accolse.
Colma ero allora
di sogni e desideri.
Teneramente fiduciosa in un tempo
che m'aspettava lungo.
È scorsa quasi tutta la mia acqua.
Ora, alla foce seduta,
la vastità che spaurisce fronteggiando,
mi chiedo dove annegate sono
le giovanili mie illusioni.

Come la marea

Come la marea
dalla luna evocata,
lenta sale la malinconia.
Inesorabile,
il presente sommerge
dalla sabbia le sue impronte
cancellando.
Da profondità oscure,
in superficie
frammenti riporta.
Impercettibile poi cala
e furtiva si ritira l'onda.

Rami di corallo rosso d'amore,
di conchiglie schegge taglienti,
cuscini di morbide alghe,
sulla rena abbandona.

Scampoli d'una vita
dal mare restituiti.

False mete

Dove sono giunta?
Ben ricordo il luogo di partenza.
Dunque è questo l'arrivo?
Qui ero diretta?
La strada sbagliata
ad un bivio ho imboccato
nella corsa del vivere.
L'attenzione m'è mancata
mentre con gambe forti e giovani
false mete rincorrevo.

Bluff

In un altrove vivere vorrei
altro da me essendo.
Bluffato ho al poker della vita.
Sfumato in fretta
il piatto immeritato.
Posseggo di carte
un altro mazzo.
Ma non ho tempo ormai
per una partita nuova.

Vuoto a perdere

Non datemi gli auguri.
Non li merito.
Ho un fardello di errori
sulle spalle
che degli anni
il peso raddoppiano.
Neonata,
ebbi in dono una bottiglia
colma di opportunità.
Ho giocato male,
sbagliando ogni puntata.
Ma non la renderò piena
di quel che non ho vinto.
Sarà il mio,
un vuoto a perdere.

Truffaldine stelle

Non ho cercato scie luminose
nell'oscurità di S. Lorenzo.
Ammiccavano a mille lassù
truffaldine a sperare invitando.
Non benevoli provvidi astri
ma infide ammaliatrici sirene.
Più non affido desideri e speranze
a perfidi ingannevoli lumi.
Disillusa e sola ormai vivo
l'insostenibile mia fragilità.

Perlacea falce silente

Perlacea falce silente,
sicura ti affacci nel blu.
Sei lama impietosa e tagliente
per mietere sogni bambini?
O vezzoso ricciolo seducente
di donna che ammalia e fuorvia?
S'intravede la tua pienezza
pur se oscura ancora si mostra.
Si scorgono appena le alture
e occhieggiano mari e deserti.

Dorata o d'argento indiscussa regina,
dell'eternità sei testimone immortale
e d'ingenui sogni terreni
che soccorrono il vivere arduo.

Non chiedermi perché

Non chiedermi perché
non risale alla sorgente il fiume
e del mare all'irresistibile richiamo
corre.

Non chiedermi perché
garriti animano i cieli a primavera
per poi in autunno desolati
abbandonarli.

Non chiedermi perché
il sorriso che dalle mie labbra
s'irradiava
inquietante nube
di tuono foriera è divenuto.

Forse,
era nell'ordine naturale delle cose.

Specchietti per le allodole

Battuta dai rintocchi a mezzanotte
sugli spalti del castello echeggia
la malinconia
fra le torri rimbalzando.
Poi con sordi e dolorosi tonfi
il cuore sfianca.
Cos'è questo cercare?
A ché il disperato mendicare?
Misericordia rende l'anima.
La ragione annichilisce.
Concede facili illusioni l'usuraio.
Che viva in ragionata solitudine.
Più non lo si adeschi
con specchietti per le allodole!

Cercando le parole

Negli anfratti della mente
e nei meandri del cuore
sfilacciati pensieri raccatto.
Poi cerco parole,
che come d'un frutto i semi,
a me dinnanzi si snocciolano
slegate restando
senza senso compiuto.

Un mal d'essere
un disagio recondito
ad esprimere esitano,
che duole e squassa l'anima
ma voce non trova...

Navigo a vista

Navigo a vista.
Con occhi dal salmastro accecati
tra spume ribollenti
che secche infide nascondono.
Impalpabile e fitta,
nebbia come malefizio oscuro,
della mia barca la prua ingoia
e i sensi offusca.

Navigo a vista.
Della mia bussola
l'ago impazzito
più non indica
rotte sicure
per approdi certi.

Consapevole affronto il naufragio.
Ché l'SOS nessuno ascolterà.